



COMUNE DI PATU'

PROVINCIA DI LECCE

LA CENTOPIETRE, ARTEFATTO LAPIDEO E LITOIDE ANALISI PRELIMINARE DEL DEGRADO

Arch. Brizio MONTINARO

Firma



Giuseppe Maria COSTANTINI
conservatore-restauratore di beni culturali
codice fiscale CST GPP 55D11 E506P

Firma

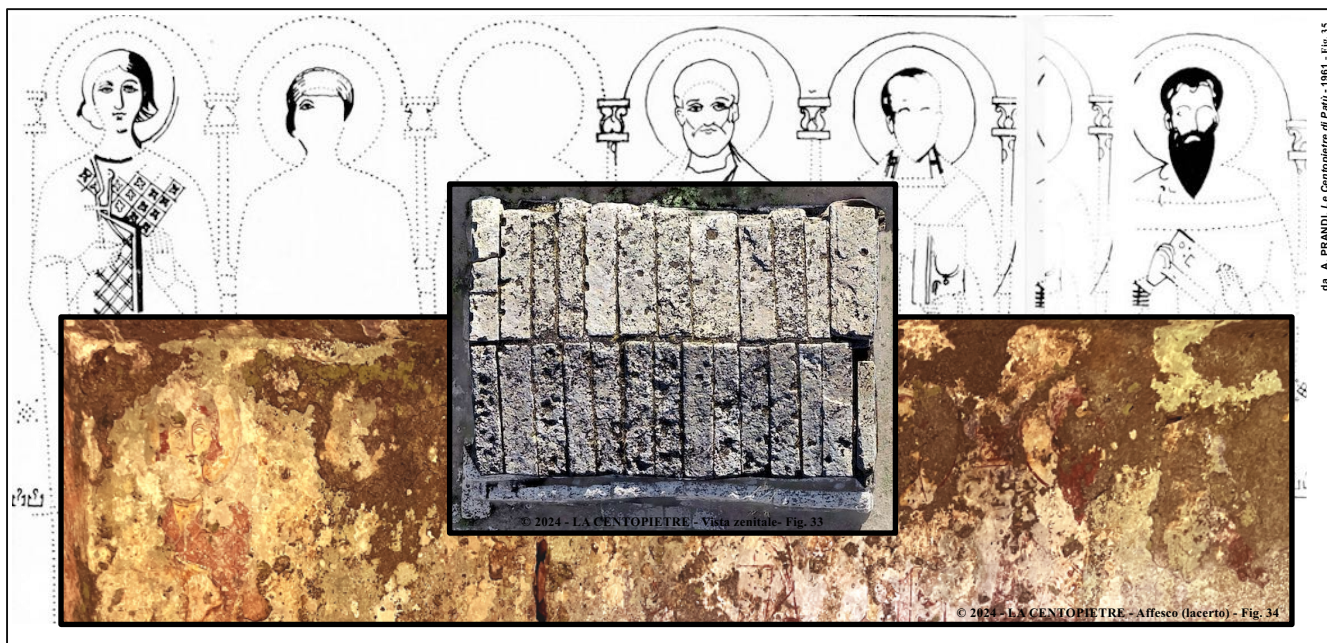


con il contributo di Michele BONFRATE

ALL.

ELABORATO PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO

Data: ottobre 2024



Revisione	Data	Descrizione
0	ottobre 2024	1 ^a emissione

COMUNE DI PATÙ (LECCE) – LA CENTOPIETRE, ARTEFATTO LAPIDEO E LITOIDE



© 2024 - LA CENTOPIETRE - Affresco (lacerto) - Fig. 36

ELABORATO PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO

**IL PRESENTE ELABORATO PARTECIPA ALLO STUDIO INTEGRATO
A CURA DI ARCHITETTO BRIZIO MONTINARO E RBC GIUSEPPE M. COSTANTINI
CON IL VALENTE CONTRIBUTO ARCHIVISTICO DI MICHELE BONFRATE**

**COMUNE DI PATÙ (LECCE) – LA CENTOPIETRE, ARTEFATTO LAPIDEO E LITOIDE
ELABORATO PER LA CONSERVAZIONE E IL RESTAURO****INDICE***Pagina*

LEGENDA (bozza)	3
CONCLUSIONI CRITICHE	4
NATURA DEL BENE	6
Natura dei trattamenti pittorico-decorativi interni	9
STATO DEL BENE	10
Stato dei trattamenti pittorico-decorativi interni	13
FINALITÀ PROGETTUALI E OPERATORIE DA PERSEGUIRE	14
Sull'intervento ambientale-architettonico generale	18
Sull'intervento relativo ai trattamenti pittorico-decorativi interni	21
Alcune essenziali prescrizioni progettuali	22-23

LEGENDA

ABBREVIAZIONE GRAFICA	SIMBOLO CROMATICO	SIGNIFICATO
Φ		La Centopietre, Patù (LE)
N		Nord
S		Sud
E		Est
W		Ovest
v		soffitto, copertura
q		riquadro
f		fregio
z		zoccolatura
a		architrave
m		mensola
L		apertura
P (maiuscola)		pilastro
sx		sinistro, sinistra
dx		destro, destra
RBC		Restauratore di beni culturali
DDL.		Direzione lavori, Direttore lavori

CONCLUSIONI CRITICHE

Le considerazioni esposte in questo elaborato preliminare scaturiscono da accurate osservazioni dell'Opera e del suo contesto, seguite da uno studio delle relative bibliografia e iconografia disponibili, nonché, a coronamento dell'intera attività, selezionati confronti interdisciplinari, con differenti professionisti a vario titolo consultati dai titolari dell'incarico.

L'intera Centopietre, realizzata reimpiegando magistrali conci megalitici (Fig. 1), è un'opera d'arte lapidea, le cui generalizzate finiture, pittorico-decorative e no, risultano ripetutamente realizzate e ripetutamente rinnovate, sino dalla sua stessa costruzione. Pertanto, Centopietre costituisce un partito eccellente delle arti visive e dell'architettura che, in senso letterale, può definirsi un "artefatto".

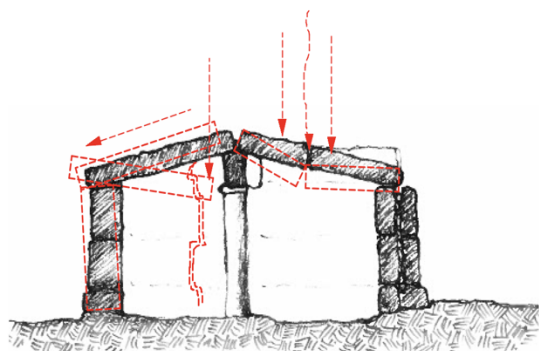
Tale Artefatto, anziché rivelare eminenze, rivela che ogni sua componente è straordinaria nonché radicalmente irriproducibile.

Ciò premesso, occorre segnalare con forza che l'esito dei nostri approfondimenti preliminari è alquanto mortificante, per la consapevolezza del grave ammaloramento in cui versa la Centopietre e per la sua inevitabile e imminente dissoluzione in mancanza di adeguati e sostanziali provvedimenti. Inoltre, l'esito dei nostri approfondimenti preliminari è alquanto allarmante per l'individuazione di problematiche attive che, assieme a danneggiare l'Opera, possono provocare pericolosi incidenti per i suoi eventuali visitatori.

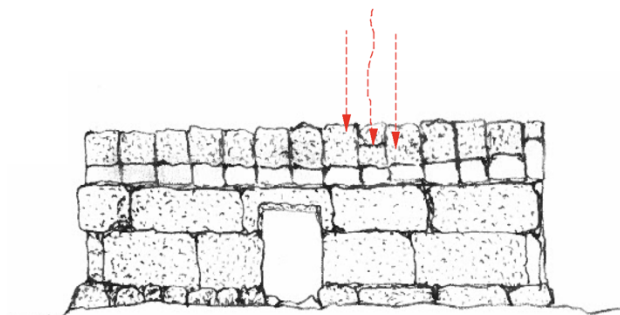
I temi di maggiore allarme, in realtà collegati e strettamente intrecciati tra loro, sono sintetizzabili in tre voci:

- a. **Deficit morfologico-strutturali**, suscettibili di produrre o aggravare condizioni di dissesto, che rendono possibili anche improvvisi crolli della copertura, o parti di essa, con le relative conseguenze in termini di sicurezza ed incolumità.
- b. **Deficit quantitativi e qualitativi delle generalizzate finiture superficiali, pittorico-decorative e no, esterne e interne**: del loro stato meccanico, biologico, estetico-funzionale. Caratteri suscettibili di accelerare la loro progressiva perdita già in atto, nonché rendere possibili improvvisi crolli di intere placche o elementi superstiti, con tutto ciò che ne potrebbe conseguire, sia direttamente sia indirettamente in termini morfologico-strutturali (Vedi a).
- c. **Deficit quantitativi e qualitativi nella regimentazione delle acque meteoriche** che determina fenomeni assolutamente inaccettabili e perniciosi per la fruizione, per lo stato di conservazione e per la stessa sopravvivenza della Centopietre. Benché in anni recenti siano stati adottati alcuni provvedimenti, in sé avveduti e corretti, tuttavia l'intero, generale sistema, anche in considerazione delle attuali tipologie di precipitazione, necessita di importanti e sostanziali ristrutturazioni. La regimentazione delle acque meteoriche incide largamente sui due temi sopracitati (Vedi a-b).

Deficit morfologico-strutturali, suscettibili di produrre o aggravare condizioni di dissesto, che rendono possibili anche improvvisi crolli della copertura, o parti di essa, con le relative conseguenze in termini di sicurezza ed incolumità.



La CENTOPIETRE - Sezione A-A - Fig. 25

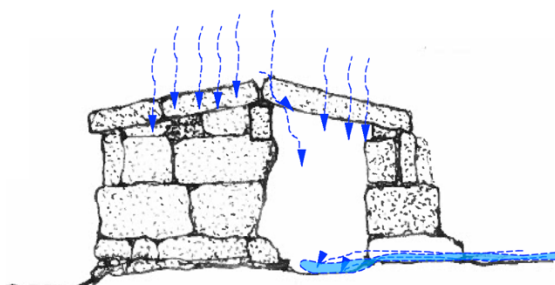


La CENTOPIETRE - Ingresso lato N-E - Fig. 26

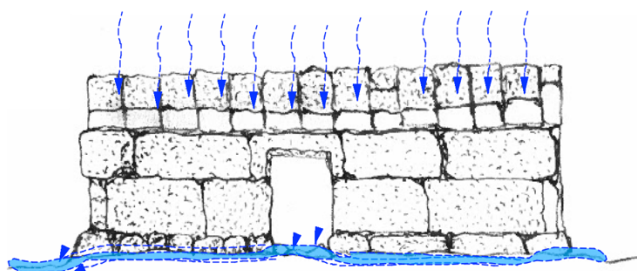
CRITICITA' STRUTTURALI DELLA CENTOPIETRE

Deficit quantitativi e qualitativi nella regimentazione delle acque meteoriche che determina fenomeni assolutamente inaccettabili e perniciosi per la fruizione, per lo stato di conservazione e per la stessa sopravvivenza della Centopietre.

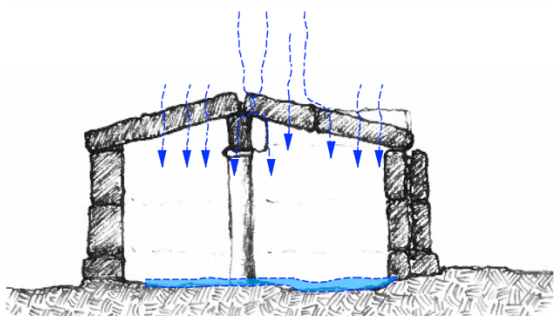
Benché in anni recenti siano stati adottati alcuni provvedimenti, in sé avveduti e corretti, tuttavia l'intero, generale sistema, anche in considerazione delle attuali tipologie di precipitazione, necessita di importanti e sostanziali ristrutturazioni. La regimentazione delle acque meteoriche incide largamente sui due temi sopracitati



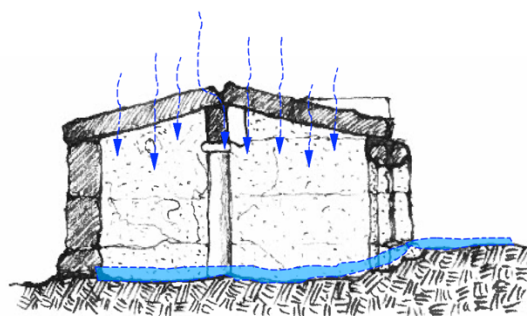
La CENTOPIETRE - Ingresso lato S-E - Fig. 27



La CENTOPIETRE - Ingresso lato N-E - Fig. 28



La CENTOPIETRE - Sezione A-A - Fig. 29



La CENTOPIETRE - Sezione B-B - Fig. 30

CRITICITA' DERIVANTI DA ACQUE METEORICHE DELLA CENTOPIETRE

NATURA DEL BENE



© 2024 - LA "CENTOPIETRE" - Vista zenitale

Probabilmente la Centopietre origina come vero *Heroon*:

...tomba dell'eroe, che è insieme luogo di sepoltura e di culto, l'heroon propriamente detto tiene, dal punto di vista architettonico, del sepolcro e del tempio...¹.

L'Opera è composta dal sapiente assemblaggio di "cento" regolari megaliti, totalmente, o in larga parte, di reimpiego. Enormi conci posti in opera e suturati con malte tradizionali a base di calce aerea e cariche locali idraulicizzanti, come bolo o cocchiopesto.

Realizzata quindi con modalità prettamente medievali, tale magnifica architettura, forse originariamente priva di normali accessi, è rifinita, sia all'esterno sia all'interno, con ulteriori suture e lacerti intonacali, con funzione regolarizzante e sigillante, anch'essi realizzati con

¹ Enciclopedia Italiana Treccani.

impasti di cromia mimetica e appropriata granulometria, a base di calce aerea e cariche locali idraulicizzanti, come bolo o cocciopesto.

Le superfici interne sono totalmente vestite da una finitura pittorico-decorativa, ripetutamente realizzata e ripetutamente rinnovata (vedi oltre). Il fatto che le redazioni visibili appaiano successive al posticcio sistema di aperture, come sottolinea la letteratura storica reperibile, resta, comunque, compatibile con l'esistenza di pregresse, originarie, finiture pittorico-decorative, relative alla morfologia architettonica del primitivo sepolcro medievale.

In sintesi, tale *Heroon*, per la sua originaria costituzione e per le sue essenziali mutazioni, può efficacemente essere definito, in senso letterale, "artefatto".

IL CONTESTO AMBIENTALE CIRCOSTANTE

Tutto da riconoscere e, possibilmente, riannodare il contesto ambientale originario attorno alla Centopietre.

Pure tralasciando gli attuali "cambiamenti climatici", si deve ritenere che la maggior parte del tempo-vita di questo nobile Sepolcro, che gli storici più autorevoli mediamente stimano in circa un millennio, si sia compiuto in un contesto decisamente più propizio di quello attuale, perché altrimenti, cioè in condizioni ambientali simili a quelle odierne, il mirabile *Artefatto* non sarebbe giunto fino a noi (Figg. 1-4).

A esempio, secondo la documentazione consultata, l'attuale collegamento tra la chiesa di San Giovanni e la Centopietre, compresa risistemazione del calpestio tra le due costruzioni, una delle probabili cause di forte e progressivo degrado (vedi oltre), si deve a tale Don Vincenzo Rosafio e precedette di poco la ricerca pubblicata dal Prandi² nel 1961.

Per comprendere l'entità dell'ammaloramento subito dalla Centopietre nell'ultimo sessantennio, basti considerare le condizioni del Bene quali encomiabilmente rilevate e descritte dal Prandi stesso: di là da tutti i problemi allora evidenziati, l'Opera presentava una condizione incomparabilmente migliore rispetto a quella odierna.

In particolare, la natura del contesto, per la maggior parte del tempo, dovette possedere caratteri decisamente differenti da quelli attuali riguardo a:

- Le quote e le utilizzazioni dei terreni confinanti o prossimi.
- Le quote dei terrapieni immediatamente circostanti.
- Le barriere costituite da muretti presenti nelle aree circostanti.
- Il rivestimento pavimentale presente nel lato orientale, verso la Chiesa di San Giovanni Battista.
- La strada, oggi asfaltata, che conduce all'antico Complesso costituito da San Giovanni Battista e Centopietre.
- Le funzioni e i relativi flusso di riempimento e modalità di svuotamento della cisterna presente a Est, nonché eventuale presenza di altre cisterne, o antichi canali interrati, in prossimità della Centopietre.
- I sistemi di displuvio di San Giovanni Battista.
- I punti storici di convergenza delle acque meteoriche in prossimità dell'Opera.

Interessante, a questo riguardo, l'iconografia della Centopietre di fine ottocento e fino agli splendidi scatti Alinari datati attorno al 1920, dove la Costruzione sembrerebbe alquanto emergente rispetto ai suoi piani perimetrali.

LE SUPERFICI DELL'ESTERNO

Rispetto alla morfologia originaria è lecito ritenere che, nel suo tempo vita, questo nobile Sepolcro abbia subito delle sicure manomissioni che, come spesso accade in architettura, assumono progressivamente il ruolo di "punti deboli" (Figg. 5-10).. Soprattutto:

- Apertura e appoggio della copertura a Sud.
- Facciata Est e sua apertura.
- Deficit morfologici e altre discontinuità nelle superfici parietali esterne.
- Deficit morfologici e altre discontinuità nella superficie di copertura.

² Architetto, professor Adriano PRANDI (1900-1979).

LE SUPERFICI DELL'INTERNO (*per i dipinti: vedi oltre*)

Rispetto alla morfologia originaria è lecito ritenere che, nel suo tempo vita, questo nobile Sepolcro abbia subito delle sicure manomissioni che, come spesso accade in architettura, assumono progressivamente il ruolo di “punti deboli”. Soprattutto:

- Soleggiamento di determinate superfici, comprendente le relative variazioni solari giornaliere e stagionali.
- Caratteri dell'apertura Est.
- Caratteri dell'apertura Sud.
- Natura, posizione e funzionamento delle attuali soglie d'ingresso (con particolare riferimento a Est).
- Quota del piano di calpestio.
- Materia e superficie del piano di calpestio.

Natura dei trattamenti pittorico-decorativi interni

Veramente scarse, sia in assoluto sia in termini disciplinari del restauro, le pregresse letteratura e, ancor più, iconografia dei trattamenti pittorico-decorativi interni: incomparabili con quanto disponibile riguardo agli aspetti morfologico-strutturali dalla stessa Centopietre.

La natura dei trattamenti pittorico-decorativi interni è sostanzialmente quella del palinsesto, di là dalle encomiabili descrizioni storiche, l'osservazione dei frammenti attualmente leggibili permette il riconoscimento di più testi pittorici, che, al momento, è lecito ritenere non "contestuali" ma sovrapposti uno all'altro e ognuno relativo a una diversa impaginazione dell'intero ambiente (Figg. 11-18).

Tuttavia, resta che i frammentari dipinti murali in luce, quali rilevabili nelle attuali condizioni, sono interamente opere professionali di eccellente qualità.

Quanto alle tecniche esecutive, restano aperte entrambe le ipotesi estreme, affresco e tempera, nonché ogni possibile variante intermedia, da considerare "normale" poiché abitualmente dettata sia dai materiali territorialmente disponibili sia, principalmente, dalla consuetudine esecutiva di ogni dipintore o bottega. In sintesi, si può trattare:

- A.** Nel caso di tutti gli strati presenti, di "affreschi", dipinti murali caratterizzati dalle varie prassi esecutive normali per tale tecnica.

La primitiva redazione, quella condotta letteralmente "a fresco", consterebbe di: una generale allattatura sull'orditura muraria; un arriccio a base di bolo; un intonaco fine; un intonachino finissimo intrinsecamente interessato dalla pellicola pittorica.

Le redazioni ad affresco successive alla prima presenterebbero, necessariamente, una diversa l'esecuzione, quella della "tempera a calce". Cioè, sarebbero eseguite, da mano magistrali, direttamente su un intonachino a calce, rappresentato da una scialbatura grassa, intrinsecamente interessato dalla pellicola pittorica.

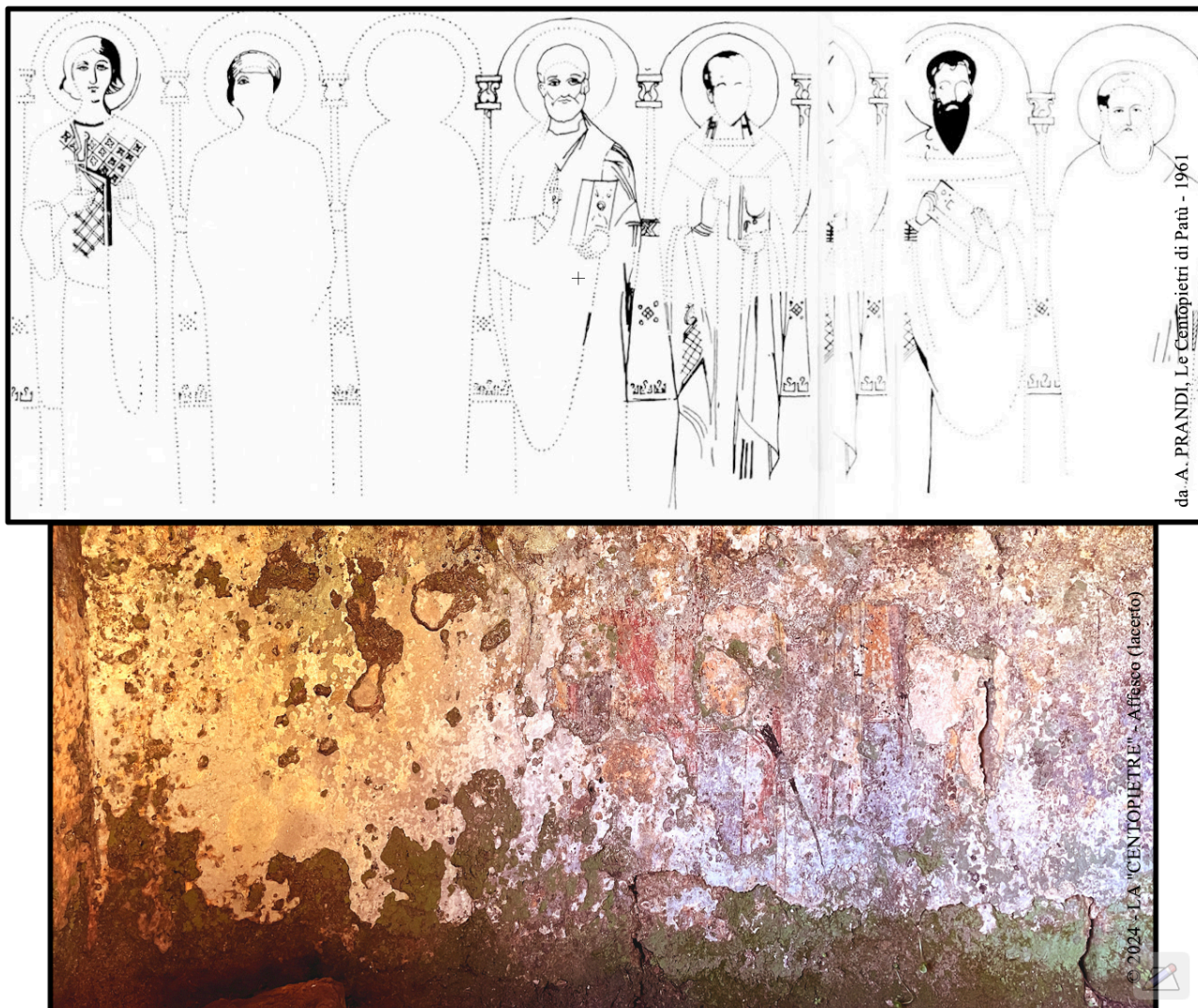
In qualsiasi delle sopraccitate redazioni ad affresco, resterebbe del tutto ortodossa l'adozione di campiture/finiture "a secco", cioè con legante organico da precisare³.

- B.** Di raffinati dipinti murali "a secco", soprattutto per le redazioni sovrammesse alla primitiva stesura pittorica. Il legante, o tempera, resterebbe da identificare, anche solo attraverso un esame obiettivo, ma previa accurata pulitura critica⁴.

³ Previa accurata pulitura critica, e/o con attrezzati strumenti diagnostici.

⁴ O servendosi di specifici esami diagnostici microdistruttivi.

STATO DEL BENE



Fortunosamente la Centopietre non è ancora un “rudere archeologico”, cioè “la porzione restante di un’opera perduta”. Attualmente, la sua sostanziale integralità, benché molto degradata, resta attestata anche dalle diffuse finiture superficiali superstiti.

I caratteri del degrado, in misura variamente distribuita, sono tutti presenti, e interessano ogni elemento/strato costitutivo, non escluso il modellato-supporto lapideo, anche se relativamente rallentati dall’alta qualità degli elementi/strati costitutivi stessi. L’entità dell’ammaloramento subito dalla Centopietre nell’ultimo sessantennio si può valutare attraverso un attrezzato confronto tra l’iconografia e le descrizioni che Prandi pubblica nei primi anni ’60 e la condizione odierna. Ciò vale in modo sgargiante per le finiture litoidi esterne e interne, a partire dal pregiato palinsesto pittorico interno, tuttavia evidenzia anche alcuni deficit morfologico-strutturali (vedi oltre).

In effetti, in campo conservativo, si deve constatare una sostanziale indisponibilità di adeguate documentazioni disciplinari dell’attuale stato di conservazione

/ammaloramento, nonché degli interventi e manomissioni subiti, almeno nell'ultimo sessantennio, dalla Centopietre e, principalmente, dalle sue superfici. Tale deficit costringe a basare qualsiasi confronto sulla letteratura-documentazione disponibile, storica e no: largamente autorevole e interessante, ma datata o poco specializzata nei termini disciplinari della conservazione.

Anche in questo caso, come spesso accade, tra i fattori di degrado spiccano le cause etiologicamente antropiche, rappresentate principalmente dal progressivo "sconvolgimento delle condizioni ambientali". Tuttavia si possono individuare anche alcune "minori" cause antropiche, come: alcune probabili sottrazioni; alcuni contenuti esiti di atti vandalici; non ultima, l'evidente mancanza di una preordinata e regolare manutenzione specialistica, mai sostituibile da qualsivoglia restauro.

Per comprendere appieno lo "sconvolgimento delle condizioni ambientali" è sufficiente essere in loco in occasione di una pioggia "Consistente" (Figg. 25-30): la Centopietre si trasforma in una piscina, con tutte le conseguenze, immediate e dilazionate, ben note alla letteratura scientifica disciplinare. Oltre alla risalita, non mancano le abbondanti infiltrazioni dal tetto e dalle pareti, nonché i ruscellamenti interni.

Le libere aperture consentono tutte le possibili varianti giornaliere e stagionali del soleggiamento diretto, delle ventilazioni e anche dalla pioggia "a vento"; tutto ciò determina complesse dinamiche relative alla condensazione superficiale.

Le condizioni sopraccitate, sommate all'alveolizzazione e alle altre discontinuità prodottesi nelle superfici murali, agevolano l'insediamento di parassiti.

Tutte le superfici sono interessate da una vigorosa e variegata microflora patologica, probabilmente anche dove le infestazioni non sono visibili: presumibilmente, si tratta sia di batteri e alghe, sia di funghi e licheni. Le diverse condizioni di ogni specifica zona murale discendono dalle relative differenti condizioni e variazioni termo-igrometriche.

Un carattere a parte è rappresentato dai forti impoverimenti, più o meno avanzati, dei materiali litoidi originari o normalmente manutentivi⁵. Si tratta di:

- Le malte di allettamento e di sutura degli enormi conci di costruzione delle pareti e della copertura.
- Le malte di rifinitura, esterna e interna, consistente in ulteriori suture e in lacerti intonacali, con funzione regolarizzante e sigillante di impasti mimetici.

Infatti, il degrado delle finiture è sia effetto sia importante causa di degrado, delle finiture pittorico-decorative interne e anche del modellato-supperto strutturale.

In somma, la presente condizione di squilibrio ambientale, unita ad alcuni rilevabili deficit strutturali (vedi oltre), rende momentaneamente inattuabile ogni operazione conservativa sulle finiture superficiali, inattuabile al punto da trasformarla in un rischio conservativo in sé (vedi oltre).

Quanto alle probabili ragioni del presente "sconvolgimento delle condizioni ambientali" della Centopietre, ferma la centralità degli esiti del "Programma di Fabbricazione"⁶, è Interessante

⁵ La cui qualità ne ha rallentato e tuttora ne rallenta il degrado. Degrado ormai insostenibile, perché caratterizzato da incrementi decisamente patologici.

⁶ La trasformazione territoriale avvenuta dai primissimi anni '70 è dovuta a due fattori: all'intervento della legge ponte n° 765 del 1967 che ha equiparato P.R.G (Piano regolatore Generale) e P.F. (Programma di Fabbricazione) portando erroneamente a pensare che siano la stessa cosa e la istituzione delle Regioni alle quali è delegata la normazione urbanistica. Da questo momento si redigono centinaia di P.F. ma, a partire dagli anni '80, venne progressivamente bandito dalle legislazioni regionali imponendo così l'obbligatorietà del P.R.G. per tutti i comuni.

Ma ciò non avvenne in molti comuni d'Italia e in numerosi comuni salentini che tuttora sono "regolati" dai Programmi di Fabbricazione che la visione del legislatore fascista del 1942, aveva cercato di indirizzare le

l'iconografia di fine ottocento e del primo '900, fino alle fotografie Alinari, dove l'Opera appare alquanto emergente rispetto ai suoi piani perimetrali. Ferma la necessità di vari approfondimenti, anche sperimentali, è lecito indicare alcune alterazioni, prodottesi nel tempo, che certamente partecipano all'attuale dissesto ambientale⁷:

- A est, il rivestimento pavimentale e il collegamento con la chiesa di San Giovanni, realizzati in un tempo di poco precedente agli anni '60 del '900.
- La variazione di quota e di utilizzazione dei terreni confinanti o prossimi.
- L'innalzamento dei terrapieni immediatamente circostanti.
- Le barriere costituite da muretti realizzati nelle aree circostanti.
- La strada asfaltata che conduce alla chiesa di San Giovanni Battista e alla Centopietre.
- Il malfunzionamento della cisterna presente a Est, nonché l'eventuale inibizione di altre cisterne, o antichi canali interrati, in prossimità della Centopietre.
- Lo scriteriato sistema di displuvio della chiesa di San Giovanni Battista.
- L'attuale sistema di effettiva convergenza delle acque meteoriche in direzione dell'Opera.
- La posizione e il funzionamento delle attuali soglie d'ingresso, con particolare riferimento al lato Est.
- Superficie, quota e materiale del piano di calpestio interno e perimetrale⁸.

Quanto agli evidenti deficit morfologico-strutturali (Figg. 19-24)., quali sopraccitati, bisognosi di provvedimenti consolidativi, queste le zone che soprattutto necessitano di un'analisi specificamente approfondita: l'apertura a Sud; gli appoggi dell'architrave centrale; il corpo orientale privo di addentellati con il nucleo principale delle due navate. Si tratta, in ogni caso, di elementi segnati da crepe e fessure patologiche, oltreché afflitti dalle generali, annose, infiltrazioni di acque meteoriche.

Tali cause, relativamente recenti, si sono sommate ad altre alterazioni dannose, ormai decisamente storicizzate e partecipanti del mirabile *Artefatto*, prodotte da lungo tempo nella morfologia originaria del Sepolcro medievale. Si tratta delle "aperture libere", dovute a manomissioni che, come spesso accade in architettura, assumono progressivamente il ruolo di "punti deboli"⁹. Soprattutto:

- Alterazioni nell'apertura e nell'appoggio della copertura a Sud.
- Alterazioni nella Facciata Est e nella sua apertura.

azioni pianificatorie introducendo questa versione surrogata o "light" del PRG, molto più semplice sul versante procedurale di formazione e redazione per il quale non c'era l'obbligo delle cosiddette "osservazioni" da parte dei cittadini.

Di converso si instaurò la consuetudine, ancorché contraria alla volontà della giurisprudenza, che il PdF allargasse le competenze. Tale prassi venne legittimata da una serie di norme come la Legge 18 Aprile 1962 n. 167 sull'edilizia economica popolare, con cui l'art. 3 dispose che il Programma di Fabbricazione individuasse le zone entro le quali realizzare determinate opere, individuandone anche i vincoli corrispondenti preordinati all'esproprio.

Praticamente un "fratello minore", assai vivace e invadente, del PRG.

⁷ Un approfondimento archeologico relativo al patrimonio sotterraneo contiguo alla Centopietre è inevitabile: si tratta certamente un luogo naturalmente eletto, sacralizzato "da sempre", e quindi il suo sottosuolo è origine e motivo stesso della localizzazione del Complesso Chiesastico. Inoltre, permetterà la piena conoscenza e risanamento del banco roccioso di fondazione, comprese sue possibili cavità interrate.

⁸ Solo una completa, appropriata e rigorosa pulitura critica del Palinsesto Pittorico murale in luce e delle superfici prevalentemente lacunose, nonché, almeno temporaneamente, della base pavimentale interna e del perimetro esterno del piano di calpestio, permetterebbe un'adeguata conoscenza della natura delle superfici interne e, conseguentemente, del loro puntuale stato di conservazione/ammaloramento. Indirettamente ciò sarà utile nella progettazione dei futuri impianti illuminotecnici, di controllo ambientale e di sicurezza.

⁹ L'assenza di infissi-serramenti negli ambienti dotati di finiture pittorico-decorative interne, dovrebbe sempre sollecitare un'essenziale approfondimento sulla "Incidenza delle condizioni ambientali nella conservazione dei Beni Culturali".

Stato dei trattamenti pittorico-decorativi interni

Quanto allo stato di conservazione degli affreschi, ferma la loro Natura di palinsesto (vedi dietro), l'intero trattamento pittorico-decorativo superstite nella Centopietre, indipendentemente dalle relative collocazioni stratigrafiche e cronologiche, nonché dai contenuti iconografici, si presenta in cattive e fortemente eterogenee condizioni: largamente perduto; parzialmente in luce o celato, sia da redazioni sovammesse, sia da prodotti di degrado; diversamente lacunoso, o frammentario, per cause, a loro volta, eterogenee (Figg. 11-18).

D'altro canto, stando ai pochi particolari ancora sufficientemente leggibili e alle, poche, fotografie storiche disponibili, tutte le porzioni osservate rivelano tecniche e stesure caratterizzate da bei colori, oltretutto da alte qualità materiali e artistiche, anche nelle ampie zone ormai desolanti. Una tale qualità ha rallentato e tuttora rallenta il degrado dei manufatti. Degrado ormai insostenibile, perché caratterizzato da incrementi decisamente patologici. Oggi, sono già varie, e di dimensioni significative, le zone che presentano ogni finitura policroma, pure certamente esistita, totalmente o prevalentemente perduta.

Tutte le superfici sono interessate da una vigorosa e variegata microflora, le cui diverse caratteristiche, in ogni specifica zona murale, discendono sia dal differente soleggiamento sia dalla differente umidità in eccesso, nonché dalle significative variazioni entro una stessa zona di tali gradienti. Ciò vale anche riguardo alle superfici dove le infestazioni non appaiano visivamente rilevabili.

In particolare, i prodotti di degrado che celano significativi brani pittorici, in un recente passato leggibili, sono estesamente aderenti al testo superficiale, soprattutto a causa di fenomeni di ricarbonatazione. Tale ricarbonatazione risulta notevole, nonché pienamente giustificata dalla continua instabilità microclimatica. Inoltre, di là dalle intrinseche eterogeneità derivanti da caratteri stratigrafici, il palinsesto superstite presenta anche irregolari inspessimenti superficiali dovuti proprio alle sopraccitate ricarbonatazioni.

I caratteri del degrado, in misura non uniformemente distribuita, sono tutti presenti, e interessano ogni strato costitutivo, non escluso il supporto lapideo, anche se relativamente contenuti dalle buone qualità originarie dei manufatti costitutivi.

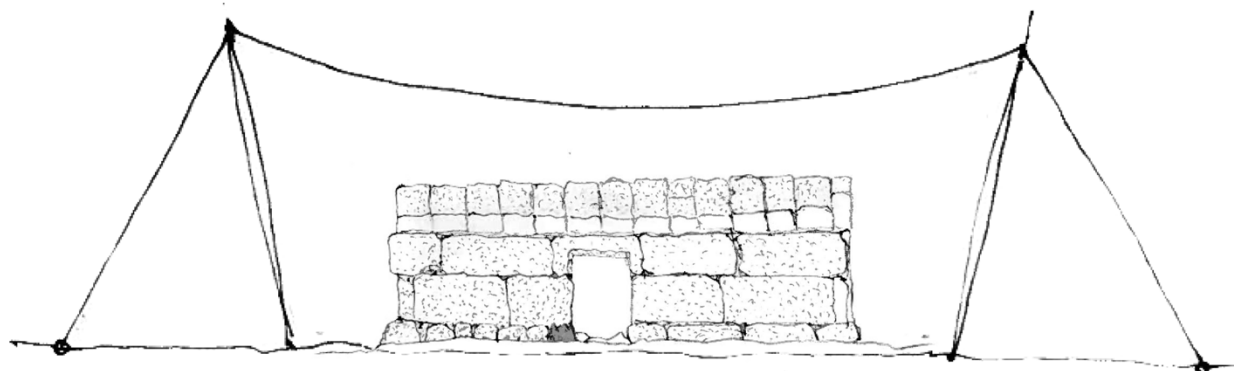
Un approfondimento a parte meritano alcune possibili alterazioni cromatiche, di origine dubbia.

Come spesso accade, tra i fattori di degrado spiccano le cause etiologicamente antropiche, dopo quelle "da sconvolgimento delle condizioni ambientali", pesano anche alcune probabili sottrazioni e manomissioni inidonee:

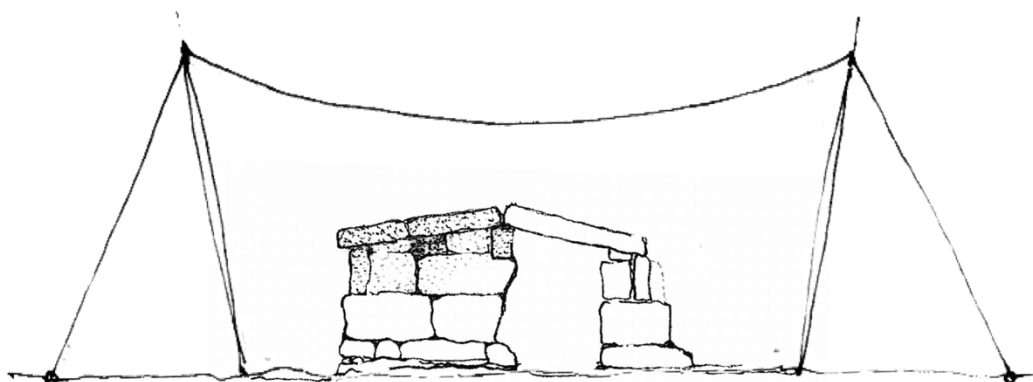
- Alcune lacune, ampie e regolari, localizzate prevalentemente entro un medesimo scomparto, evocano gli esiti di interventi clandestini, e rudimentali, di strappo/stacco.
- Immane, ma contenute, alcune testimonianze vandaliche incise da oggetti acuminati.

Solo una completa, appropriata e rigorosa pulitura critica del Palinsesto Pittorico murale in luce e delle superfici prevalentemente lacunose, nonché, almeno temporaneamente, della base pavimentale interna e del perimetro esterno del piano di calpestio, permetterebbe un'adeguata conoscenza della natura delle superfici interne e, conseguentemente, del loro puntuale stato di conservazione/ammaloramento.

FINALITÀ PROGETTUALI E OPERATORIE DA PERSEGUIRE



"Tensostruttura di cantiere" - La CENTOPIETRE - Ingresso lato N-E - Fig. 31



"Tensostruttura di cantiere" - La CENTOPIETRE - Ingresso lato S-E - Fig. 32

La Centopietre costituisce un partito eccellente delle arti visive e dell'architettura, come si è detto, in questo *Artefatto*, la conservazione e recupero delle finiture superficiali pittorico-decorative superstiti, componente irripetibile per definizione, non riassume affatto la salvezza dell'insieme, soprattutto perché gli affreschi non ne rappresentano, come spesso è, né l'unica componente radicalmente irripetibile né il solo valore culturale alto.

L'intera Centopietre, nella sua globalità, deve essere considerata un pregiato oggetto lapideo interamente affrescato e/o rifinito, le cui finiture, pittorico-decorative e no, siano state, già in epoche corrispondenti o prossime alla sua genesi, ripetutamente realizzate e ripetutamente rinnovate. La sua superficie interna va considerata integralmente interessata da policromie, ciò vale persino riguardo alle mancanze del suo modellato-supporto lapideo, nonché alle lacune delle sue vesti intonacali, quale ne sia la stratificazione sopravvissuta. La sua superficie esterna va considerata integralmente interessata da minute ed essenziali finiture superficiali, ciò vale persino riguardo alle mancanze del suo modellato-supporto lapideo, nonché ai particolari attualmente privi di alcuna finitura/appendice litoide.

In particolare, i trattamenti pittorico-decorativi interni necessiterebbero, in sé, di un puntuale e aggiornato riconoscimento e rilevazione disciplinare del loro stato di conservazione/ammaloramento, da realizzarsi nell'ambito di una ponderata attività di

manutenzione specialistica, comprendente la “messa in sicurezza”, cioè la conservazione, di ogni eventuale superficie pericolante, che si presenti istoriata o no. A ogni modo, in questa fase di forte e progressivo squilibrio ambientale, tale determinazione e intervento operatorio specialistici appaiono degli esercizi inconciliabili con l’assenza di qualsiasi minima stabilità termo-igrometrica e microbiologica, oltre alla mancanza di un’aggiornata garanzia statica del modellato-supporto: talmente inconciliabili da rappresentare un concreto rischio conservativo in sé.

L’inopportunità di agire d’urgenza sul patrimonio pittorico superstite, ostacolo di per sé infausto, è fortemente complicato e aggravato dalla concreta indisponibilità di qualsiasi adeguata documentazione disciplinare dell’attuale suo stato di conservazione /ammaloramento, nonché degli interventi e manomissioni subiti, almeno nell’ultimo sessantennio, dal Bene e dalle sue superfici lapidee decorate e no.

Pertanto è d’obbligo basare qualsiasi confronto sulla letteratura-documentazione disponibile, storica e no, largamente autorevole e interessante, ma datata o poco specializzata nei termini disciplinari del restauro.

Successivamente, non appena se ne realizzeranno le condizioni, si dovrà ripartire da un dotato cantiere-studio integrato, attività che, operativamente, dovrà principiarsi disinnescando/riducendo i pregiudiziali deficit statici e ambientali, per, subito dopo, applicarsi anche alle superfici policromate (vedi oltre).

Quanto sopraccitato impone un appropriato e oculato indirizzo specialistico degli intendimenti progettuali-operatori, anche riguardo alle superfici decorate interne, e, in definitiva, condiziona le intere modalità, nonché il programma e i tempi, delle attività di conservazione dell’insostituibile Bene. L’indirizzo che appare auspicabile da parte della Committenza, oltreché di tutti gli enti a vario titolo responsabili del Bene, è quello di volere/sapere/potere sostenere due principali e sostanziali fasi di attività:

- I. Un urgente Laboratorio Progettuale Multidisciplinare, consistente e dilatato quanto necessario per un’adeguata ponderazione, coordinato da un Architetto, direttore d’orchestra, con l’affiancamento di un Restauratore di Beni Culturali, primo violino, entrambi con adeguate specializzazioni ed esperienza.

Si tratta di un Laboratorio Progettuale che comporti il pieno Accesso all’Opera e la libera cooptazione di tutte le altre competenze e professionalità necessarie, così da disporre di un’orchestra eccellente.

In questa I Fase saranno concepite e attuate, anche in forma sperimentale e transitoria:

- Le fondamentali opere provvisorie di cantiere.
- Le azioni di Messa in Sicurezza statica e ambientale dell’Opera.

Contestualmente, si approfondiranno, in tutte le direzioni necessarie, storia, natura, stato di ammaloramento e suoi agenti patologici.

Le attività sopraccitate consentiranno di giungere a un serio e percorribile “Progetto Esecutivo Integrato, Multidisciplinare E Globale di pieno Recupero Conservativo e Valorizzazione della Centopietre”, quindi un progetto suscettibile di essere felicemente finanziato e appaltato senza rischi per l’irripetibile “Artefatto”.

- II. La II Fase, da compiersi in un tempo successivo, riguarderà un consistente e oneroso Cantiere di Restauro, indirizzato all’accurata e rigorosa esecuzione del sopraccitato “Progetto Esecutivo Integrato, Multidisciplinare E Globale di pieno Recupero Conservativo e Valorizzazione della Centopietre”. Si tratterà assolutamente di un intervento adeguatamente diretto e adeguatamente documentato.

È qui opportuno anticipare alcuni dati che alcune volte appaiono insufficientemente considerati, benché pienamente partecipi della toccante condizione del pregevole Bene in questione, nonché delle sue possibilità di recupero:

- A.** Riguardo a una concreta correttezza disciplinare tecnico-scientifica,
...l'attuale approccio alla progettazione del restauro architettonico, come a tutte le altre fasi del suo procedimento, a partire dalle innumerevoli norme del settore, in quanto largamente scaturito e mutuato dal campo edile, presenta troppi, gravi e perniciosi difetti d'origine.
Innanzitutto, oggi il progetto di restauro deve spesso accreditare l'erronea ipotesi che esistano unità metriche di superficie totalmente e omogeneamente interessate dalle singole operazioni previste, nonché, all'opposto, unità metriche di superficie totalmente e uniformemente esenti dalle singole operazioni previste...

In questa luce, le operazioni relative ai manufatti lapidei e ai dipinti della Centopietre sono sempre da ripartire su tutte le superfici. Infatti l'opera necessita ovunque, persino nelle sue lacune, almeno di un accurato controllo e documentazione. Una sufficiente conoscenza della natura e dello stato di ogni componente dell'insieme lapideo e pittorico determinerà un'incidenza temporale ed economica media per metro-quadrato di ogni differente operazione o gruppo di operazioni correlate.

- B.** La realizzazione di un'adeguata documentazione di qualsiasi intervento compiuto su un Bene Culturale¹⁰ è, da qualsiasi punto di vista, parte integrante e sostanziale dell'intervento stesso. In pratica, da parte delle Proprietà/Committenze, risulta prassi proficua, oltreché corretta, associare il saldo economico di qualsiasi intervento compiuto all'avvenuta consegna della relativa, adeguata, documentazione consuntiva.
- C.** La conoscenza della documentazione degli interventi precedentemente compiuti sullo stesso Bene Culturale, a partire dalle manomissioni più vicine nel tempo¹¹, è un presupposto obbligato per qualsiasi intervento su un Bene Culturale, sia nelle fasi operatorie, sia in quelle progettuali, direttive e consuntive. Ciò comporta una gestione specializzata e aggiornata degli archivi locali.
- D.** Disponiamo di interessanti filoni di ricerca indirizzata a definire e attuare metodologie d'intervento per la conservazione dei "ruderi archeologici" in aree con consistente vegetazione. Si tratta di esperienze che possono essere estremamente utili per il risanamento della Centopietre, ma limitatamente al controllo del biodeterioramento, comprese modalità di selezione e somministrazione dei farmaci da adottare. Infatti, almeno fino a oggi, la Centopietre non rientra ancora nella categoria dei "ruderi archeologici", non rappresenta la parte restante di una costruzione perduta, e la sua sostanziale integralità, benché degradata, è suggellata dalla diffusa sopravvivenza delle sue finiture superficiali interne ed esterne. Finiture superficiali incompatibili con un approccio, altrove encomiabile, tendente a *...favorire la convivenza tra manufatti e vegetazione...*
- E.** La deleteria consuetudine a sollecitare o confermare l'assenza di infissi-serramenti negli ambienti dotati di finiture pittorico-decorative interne, sollecita un'essenziale approfondimento sulla "Incidenza delle condizioni ambientali nella conservazione dei Beni Culturali".

La letteratura scientifica dell'ultimo mezzo secolo in argomento, che riguarda anche le varie modalità con cui le "condizioni ambientali stesse" si possano

¹⁰ Il consuntivo tecnico-scientifico e documentario, proporzionato all'intervento in questione.

¹¹ Ovvero, relativamente a ogni intervento pregresso, il conoscerne l'eventuale mancanza di qualsiasi documentazione.

verificare e migliorare, è davvero ampia, nonché ancora largamente valida (vedi oltre).

In particolare, è bene sottolineare come troppo spesso le architetture rurali del nostro territorio continuino a perdere, a vista d'occhio, le loro secolari superfici decorate e finiture superficiali, innanzitutto a causa del preconconcetto "che possa esistere una correlazione tra le condizioni ambientali idonee alla loro conservazione e il livello di benessere dei fruitori dell'architettura stessa". Spesso si assiste agli esiti nefasti di provvedimenti essenziali in termini ambientali presi "a buon senso" dei curatori o dei normali visitatori. In vero, dove sia impossibile, per una qualsiasi ragione, adottare e gestire sistemi sofisticati di controllo microclimatico 24h/24h dell'intero ambiente, è comunque esecrabile infrangere i più elementari principi della conservazione: primo tra tutti quello della maggiore stabilità climatica possibile.

Inoltre, quanto al degrado biologico, l'unica causa di degrado che, casi specifici, possa essere fiancheggiata da un ambiente stabile: l'eliminazione di repentine instabilità climatiche (giornaliere, stagionali, meteorologiche, antropiche, ecc.), determinando una selezione naturale degli agenti patogeni, permette di identificare-affrontare più facilmente ed efficacemente gli attacchi biologici "avvantaggiati", in termini di riconoscimento e sistematica manutenzione, nonché di prevenzione/terapia farmacologica.

Infine, un altro esecrabile preconconcetto, più o meno conscio, è il considerare i restauri alla stregua di possibili sostituti della preordinata e regolare manutenzione specialistica: Chi posseda un'auto cui tiene, nuova o d'epoca che sia, non contempla l'idea di poterne disporre con affidabilità senza un'adeguata, sistematica, vigilanza e manutenzione. Ebbene, per i possessori di Beni Culturali dovrebbe essere uguale!

In breve, per evitare deleteri svarioni in materia di condizioni ambientali e conservazione dei Beni Culturali, basterebbe seguire le indicazioni degli specialisti competenti della conservazione stessa, meglio se anche esperti. A ogni modo, volendo/dovendo averne un attendibile quadro, previo il possesso di una sufficiente cultura scientifica di base, potrebbero essere illuminanti letture quali:

- Per gli aspetti generali, i principali testi in argomento riguardanti *Cappella degli Scrovegni*.
- Per i fenomeni biologici più tenaci, tipici dell'ambiente esterno/ipogeo/rurale, consultare criticamente gli esiti delle ricerche più avanzate e aggiornate in materia, come: "Heat Shock Treatments: A New Safe Approach against Lichen Growth", articolo del Dipartimento di Scienze della Vita, Università degli Studi di Trieste (Environmental Science & Technology - 2012).

Tornando al modo di curare il possesso di una vettura di valore, in questo campo, le variabili più determinanti riguardano la gestione del Bene, in termini di cultura scientifica di base¹², nonché, in seconda battuta, di disponibilità economiche. Oggi l'aspetto economico è alquanto ridimensionato dall'avvento della strumentazione digitale. A esempio: sono imparagonabili i costi di acquisto e di gestione di un termoigrografo tradizionale e quelli di un corrispondente strumento odierno, lo stesso vale per quasi tutte le altre apparecchiature di rilevazione.

¹² Soprattutto, da parte dei gestori di Beni Culturali digiuni dei basilari principi fisici, chimici e biologici che presiedono alla cura di qualsiasi fenomeno di degrado, risulta alquanto retorica la moda di ricorrere a dotatissimi "servizi professionali di diagnostica avanzata" senza un preventivo indirizzo dello specialista della conservazione.

Sull'intervento ambientale-architettonico generale

STRUTTURA ARCHITETTONICA DELL'ARTEFATTO

Per quanto riguarda ogni esigenza architettonico-ambientale, nella I Fase sarà corretto procedere con opere, possibilmente provvisorie, tali da consentire una corretta traspirazione, sollecitazioni non traumatiche e successive possibili revisioni.

Quanto a supporto murario /struttura architettonica, parallelamente alle azioni di contenimento delle fonti di umidità (vedi sotto), gli saranno operate delle ricuciture di sicurezza.

In specifico, necessitano di un'analisi particolarmente approfondita l'apertura Sud, gli appoggi dell'architrave centrale e il corpo orientale privo di addentellati con il nucleo principale a due navate, in quanto segnati da crepe e fessure patologiche, oltreché afflitti dalle generali, annose, infiltrazioni di acque meteoriche.

Gli interventi di riconsolidamento strutturale saranno attuati con mezzi meccanici e con impasti specializzati, privi di cemento grigio portland, ma, in ogni caso, avranno carattere non invasivo, né snaturante.

È opportuno il coinvolgimento di uno strutturista, specializzato ed esperto, in tale materia, che dovrà concertare ogni riconsolidamento, riguardo a materiali e modalità esecutive, con le altre competenze progettuali.

STABILIZZAZIONE TERMO-IGROMETRICA E CONTROLLO DEGLI AGENTI BIODETERIOGENI DELL'ARTEFATTO

Individuati e rimossi gli errori e i guasti macroscopici che determinano gli immancabili allagamenti, dilavamenti, infiltrazioni e risalite da acque meteoriche, materia affatto estranea alle precipe competenze del RBC, occorrerà procedere sistematicamente con tutte le azioni certe e percorribili di massimo contenimento delle "normali" fonti di umidità in eccesso¹³ e, principalmente, di massima stabilizzazione delle condizioni termo-igrometriche, accompagnate da un controllo degli agenti biodeteriogeni. Questi i principali provvedimenti da valutare e, come possibile e opportuno, adottare:

- A. Messa a punto di qualche mezzo di contenimento dell'azione delle aperture libere, quali porte e finestre. Così da consentire l'ingresso della luce, ma evitando il soleggiamento diretto. Ridurre e controllare il ricambio d'aria, ostacolando anche l'insediamento di parassiti.
- B. Suturare ogni discontinuità esterna della muratura perimetrale e della copertura, operazione da eseguire con mezzi tradizionali inorganici, escludendo il cemento grigio e gli impasti sintetici (vedi anche oltre).
- C. Liberare il perimetro esterno e il calpestio interno dalla terra e dagli altri materiali fortemente igroscopici presenti, ove possibile nel rispetto della sola roccia¹⁴.
- D. Fare in modo che la pavimentazione interna e perimetrale resti traspirante e impenetrabile a ogni umidità in eccesso.
- E. Se necessario, adottare un adeguato sistema controllo termo-igrometrico.
- F. Oltreché una sistematica manutenzione specialistica, programmare dei sistematici cicli farmacologici sia per il controllo di batteri e alghe sia per quello di funghi e licheni. Organismi che sarebbero già fortemente selezionati e ridimensionati dall'attuazione di quanto sopra indicato.

¹³ Ovvero: condensazione, infiltrazione meteorica e risalite.

¹⁴ Negli interventi di scavo, da eseguire su pavimento e perimetro esterno, dovrà essere prevista, per le azioni sottrattive, la stretta supervisione di un archeologo specificamente qualificato ed esperto.

STUDIO ARCHEOLOGICO ED EVENTUALE RECUPERO DEL PATRIMONIO SOTTERRANEO DELL'ARTEFATTO

Il pieno recupero della Centopietre non può prescindere da una piena conoscenza e un idoneo recupero del patrimonio sotterraneo contiguo, si tratta certamente un luogo naturalmente eletto, sacralizzato "da sempre", e quindi il suo sottosuolo è origine e motivo stesso della realizzazione in quel punto dell'attuale Complesso Chiesastico.

Inoltre, sul piano tecnico-conservativo è impensabile una corretta conservazione di una simile architettura *subdivale* senza una preventiva conoscenza e risanamento del suo banco roccioso di fondazione, comprese sue possibili cavità interrato. Proprio una corretta pulitura del banco roccioso, con aggiornata ispezione delle eventuali cavità naturali e no¹⁵, porteranno, oltretutto tanti prevedibili benefici, probabili scoperte e chiarimenti rispetto alla genesi delle architetture presenti alla storia dell'eccellente sito.

Una completa, appropriata e rigorosa pulitura critica sia delle superfici murali dipinte, sia, almeno temporaneamente, della base pavimentale interna e del perimetro esterno del piano di calpestio, entrambi elementi ancora troppo ignoti, avrebbe certamente sicure, positive, ricadute in campo storico, architettonico e conservativo-ambientale. Oltre al resto, la pulitura delle superfici murali e pavimentali interne potrebbe chiarire alcune probabili modifiche/evoluzioni morfologiche del nobile Sepolcro, oltretutto permettere una localizzazione indolore dei futuri impianti illuminotecnici, di controllo ambientale e di sicurezza.

MANUTENZIONE SUPERFICI ESTERNE DELL'ARTEFATTO

Le superfici esterne, nell'ambito delle voci sopraccitate relative al contenimento dell'umidità, dovranno essere oggetto di un'accurata azione di manutenzione specialistica, con verifica e sigillatura tradizionale di ogni discontinuità pernicioso, operazione utile anche a conservare compattezza e unitarietà alla muratura esterna.

Sarebbe anche auspicabile un eventuale leggero trattamento finale, tale da ripristinare la continuità all'edificio lasciando intatta la visibilità della straordinaria orditura megalitica.

Indispensabile una verifica della integrità e stabilità del sistema di copertura, in modo da scongiurare infiltrazioni e preservare la naturale morfologia del Sepolcro, con un controllo degli appoggi, dei giunti e della stabilità dei megaliti adoperati nell'intero cappello che, se necessario, saranno rinforzati adoperando un impasto litoide, anche armato, appositamente approntato.

Nell'occasione, riguardo alla copertura e alle pareti perimetrali, andrà verificato anche il funzionamento dell'attuale sistema intrinseco di ruscellamento e smaltimento delle acque piovane. In particolare, i punti di scarico, lungo il perimetro della copertura, dovranno assicurare un lancio dell'acqua a distanza utile, evitando di colpire e imbibire le murature sottostanti con conseguenti danni alle decorazioni interne.

MONITORAGGIO TERMO-IGROMETRICO DELL'ARTEFATTO

Alcune fonti di umidità in eccesso saranno ridotte, anche fino a disinnescarle, dalle azioni sopraccitate, per le altre cause deve essere condotto un monitoraggio termo-igrometrico per un tempo minimo di 24 mesi. I sensori elettronici attualmente adottabili, oltre a avere un costo contenuto, permettono lo scaricamento dei dati anche da parte di personale non specializzato, salvo poi affidarsi a un'equipe multidisciplinare per la loro interpretazione critica.

¹⁵ Come per lo scavo critico del pavimento interno e del perimetro della Centopietre, anche in tali attività di scavo dovrà essere prevista, per le azioni sottrattive, la stretta supervisione di un archeologo specificamente qualificato ed esperto.

ILLUMINAZIONE DELL'ARTEFATTO

Nella 1° Fase, l'indispensabile impianto di illuminazione, dovrà essere realizzato con elementi illuminanti¹⁶ a piantana, da poggiare esclusivamente a terra, dotati di tutte le caratteristiche indispensabili sia a una corretta lettura cromatico-funzionale sia a una adeguata conservazione materiale dei dipinti.

Un eventuale impianto illuminotecnico fisso potrebbe essere progettato e realizzato solo nella 2° Fase, a trattamento cromatico-funzionale in ultimazione, condizione attualmente remota. A quel punto, si potrebbe approfittare delle superfici lacunose per il posizionamento degli apparecchi in maniera da fornire luce diretta, con angolazione di 45° circa, a tutte le superfici decorate e ottenere un pieno funzionamento e valorizzazione del palinsesto pittorico superstite.

¹⁶ Necessariamente dotati di caratteristiche altamente specializzate, sia riguardo alla fedeltà cromatica, sia a evitare radiazioni dannose per i dipinti.

Sull'intervento relativo ai trattamenti pittorico-decorativi interni

Come già indicato, si tratta di azioni che dovranno seguire, non precedere o accompagnare, la riduzione/risoluzione degli acclarati problemi statici e della gravissima instabilità termigrometrica.

L'intervento da delineare sui Trattamenti Pittorico-Decorativi Interni prevede una piena determinazione e illustrazione documentaria del loro stato attuale, in parallelo a una loro corretta ed efficace messa in sicurezza. Si tratta di due attività, altamente specialistiche, indispensabili per qualsiasi futura sopravvivenza dei Trattamenti stessi¹⁷.

L'intervento necessiterà di un costante controllo critico, infatti deve variare di punto in punto, nonché su ogni diversa superficie, e ancora di più per superfici particolarmente ammalorate. Tali differenze riguardano tempi e quantità di materiali adoperati, nonché natura e quantità di mezzi. Restano comunque identici la qualità e l'approccio tecno-metodologico richiesti, indirizzati a una corretta comprensione del palinsesto e del suo stato, nonché, in definitiva, a un organico risultato. Insomma, il risultato dell'intervento specialistico da realizzare è così sintetizzabile:

- A. Riconoscere e rilevare l'attuale stato dell'opera, ovvero dell'intero palinsesto superficiale murale, di là che appaia istoriato o no. Con tutte le conseguenze ed elaborazioni tecnico-specialistiche in questo elaborato precisate.
- B. Mettere in sicurezza conservativa le porzioni pericolanti dell'intero palinsesto superficiale murale, di là che appaia istoriato o no.

Tutte le superfici sono interessate da una variegata microflora, le cui diverse caratteristiche, in ogni specifica zona murale, discendono sia dal differente soleggiamento sia dalla differente umidità in eccesso, nonché dalle significative variazioni entro una stessa zona di tali gradienti. Ciò vale anche riguardo alle superfici dove le infestazioni non risultino visivamente rilevabili. In ogni caso, l'attacco biologico appare alquanto vigoroso e dovrà essere appropriatamente ridotto a dimensioni innocue (vedi dietro).

Riguardo alla coesistenza di più redazioni pittoriche sovrapposte nelle superfici della Centopietre, sul piano tecnico, sarebbe possibile eseguirne una serie di "asportazioni conservative" con la tecnica dello strappo¹⁸, permettendo così la liberazione e il recupero di quanto resta dell'edizione pittorica più antica sottostante, ma, per quanto possibile, qualsiasi asportazione/trasporto appare una scelta decisamente non corretta, né aggiornata.

¹⁷ Che, indubabilmente, nel completare l'intervento di restauro, dovrà contemplare una costante e rigorosa pratica specialistica di vigilanza e di manutenzione.

¹⁸ Per poi magari ricollocarlo su un supporto mobile.

Alcune essenziali prescrizioni progettuali

- Uno dei oppure, il “direttore tecnico titolare dell’intervento” sarà obbligatoriamente Restauratore di Beni Culturali, iscritto nell’elenco nazionale unico MiC, regolarmente abilitato e in possesso di specifica competenza nelle categorie di restauro che affronta, oltretutto di adeguata esperienza.
- Anche di là dalla presenza di saggi progettuali (vedi Fase I), tutti i tipi di azioni operatorie saranno preliminarmente micro-campionate in base alle indicazioni progettuali e della Direzione Lavori. Tale micro-campionatura preliminare sarà sottoposta all’approvazione della DLL. stessa e integrata al resto della superficie operata previa sua documentazione scientifica¹⁹.
- Eventuali disvelamenti²⁰, da operare solo ove prescritti o indispensabili, per un maggior controllo e per una conoscenza preventiva dei margini e dello stato degli intonaci del testo celato, saranno interamente condotti col metodo della quadrettatura negativa²¹.
- Dopo operazioni che producano delle percettibile variazioni del testo²², le superfici interessate conserveranno, in dimensioni e posizione discrete²³, almeno un *tassello di riscontro*: testimone degli iniziali “stato di conservazione” e “strati sovrammessi”.
- Nell’intervento specialistico qui descritto saranno utilizzati esclusivamente materiali e strumenti di prima qualità e scientificamente sperimentati nel restauro dei beni culturali.
- Le riprese fotografiche di cantiere, che documentino lo stato dell’oggetto prima, durante (quanto basti) e dopo l’attività in questione, con una definizione non inferiore a quella normata (lccd 2005, pp. 27-28), dovranno essere incluse nei lavori affidati, quale parte integrante e sostanziale dell’attività stessa di restauro.
- Ogni operazione include gli oneri concernenti un’accurata protezione delle superfici circostanti, nonché la canalizzazione o rimozione quotidiana dei residui prodotti.
- L’intervento qui previsto risulterà concluso solo alla consegna, a cura del direttore tecnico dell’impresa esecutrice, di una scheda consuntiva e documentaria, nei termini richiesti, con ogni dato utile sullo stato di conservazione delle superfici in questione, degli strumenti utilizzati e dei materiali adoperati²⁴. Inoltre, lo stesso professionista fornirà indicazione scritta di eventuali significative variazioni adottate, rispetto al progetto²⁵, nonché di tutto quanto necessario per aggiornare, o redigere, il piano di vigilanza e manutenzione del Bene operato. In particolare, ogni elaborato consuntivo richiesto dovrà essere sottoposto all’indirizzo, alla supervisione e all’approvazione finale della DLL.

¹⁹ Con codice di localizzazione e parametro fotografico (vedi oltre).

²⁰ In caso di superfici, in qualche modo, celate.

²¹ *La quadrettatura negativa*: azione per fasce parallele, proporzionate alle dimensioni della superficie operata, orizzontali e verticali; tali fasce di primo disvelamento, dapprima rade, s’intensificano fino a liberare tutto lo strato originario superstite.

²² Salvo impedimenti conservativi o materiali.

²³ Concordate, caso per caso, con la DLL.

²⁴ Prodotto, produttore, eventuali miscele e dosaggi, quantità.

²⁵ Eventuali variazioni rispetto al progetto potranno essere adottate solo previa specifica approvazione della DLL. nonché senza alcun aggravio economico per la committenza.

Tricase, 02/10/2024

Arch. BRIZIO MONTINARO



The image shows a handwritten signature in black ink that reads "Brizio Montinaro". To the right of the signature is a blue circular professional stamp. The stamp contains the text: "ORDINE DEGLI ARCHITETTI DELLA PROVINCIA DI LECCE", "N. 1262", "BRIZIO MONTINARO", "Architetto", and "PIANIFICATORI PAESAGGISTE CONSERVATORI". There is a signature in blue ink over the stamp.

GIUSEPPE MARIA COSTANTINI

conservatore-restauratore di beni culturali²⁶
codice fiscale CST GPP 55D11 E506P



The image shows a handwritten signature in blue ink that reads "Giuseppe M Costantini". To the left of the signature is a red circular professional stamp. The stamp contains the text: "COSTANTINI studio", "ISTITUTO ITALIANO", "RESTAURATORI BENI CULTURALI", and a logo with the letters "IC".

²⁶ Elenco Pubblico MiC Con Settori Di Competenza <<https://professionisti.beniculturali.it/restauratori>>.